

SOMMARIO

pag.

- 1** *TERCIMONTE – TARČMUN*
Giorno di festa per bimbi, genitori, parenti e tutta la comunità della Slavia friulana
A fine settembre i dieci bambini che nelle Valli del Natisone hanno frequentato il catechismo in sloveno e italiano hanno ricevuto la Prima comunione
- 2** *VALCANALE – KANALSKA DOLINA*
Senza servizio religioso in sloveno, tedesco e friulano
Da un anno i fedeli aspettano una risposta alla lettera inviata all'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato
- 3** *CHIESA – CERKEV*
Il bisogno di sacerdoti che dicano Messa anche in sloveno
La ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, ha incontrato il vescovo di Murska Sobota, Peter Štumpf
- 4** *TRIESTE – TRST*
I rappresentanti della minoranza slovena sperano nella legge elettorale
Anche nei comuni compattamente di lingua slovena la maggioranza dei voti ha sostenuto la riduzione del numero dei parlamentari. Le reazioni di Partito democratico, Unione slovena, Sso e Skgz
- 7** *BASOVIZZA – BAZOVICA*
Non erano terroristi, ma figli fucilati
Nel 90° della fucilazione dei quattro antifascisti sloveni condannati dal tribunale speciale il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, strappa un applauso al pubblico
- 10** *SCUOLA – ŠOLA*
Rivedere il sistema scolastico in modo che sia al passo con i tempi
Intervista alla nuova sindacalista professionista del Sindacato della scuola slovena, Katja Pasarit
- 12** *KB1909*
Le imprese che operano e funzionano saranno il nucleo della società
L'assemblea degli azionisti a raccolta per approvare il bilancio relativo al 2019.
Perplexità durante la discussione
- 15** *PROSECCO – PROSEK*
Kmečka zveza in festa per i propri 70 anni

Giorno di festa per bimbi, genitori, parenti e tutta la comunità della Slavia friulana

A fine settembre i dieci bambini che nelle Valli del Natisone hanno frequentato

il catechismo in sloveno e italiano hanno ricevuto la Prima comunione

La Prima comunione dei dieci bambini che hanno frequentato il catechismo in sloveno e italiano resterà nella storia. «Questo è un giorno di grande felicità per questi bambini, per il loro genitori, per i parenti e per tutta la nostra comunità», ha detto il parroco, Natale Zuanella, domenica 27 settembre nella chiesa di San Giovanni a Tercimonte-Tarčmun, in comune di Savogna-Sauodnja.

Il catechismo bilingue è organizzato proprio in seno alle parrocchie di Tercimonte e Savogna. La cornice scelta è stata meravigliosa. La chiesa è situata in cima a un monte, il terzo (come secondo alcuni suggerisce il toponimo Tercimonte) dopo i monti Matajur e San Martino. Lo sguardo corre dalla cima del Matajur verso Masseris-Mašera e giù fino alla valle. Il sole, che nei giorni precedenti e successivi è rimasto nascosto tra nebbia e nubi piovose, proprio domenica ha fatto capolino, come se il buon Dio volesse dare la propria benedizione alla Prima comunione in sloveno.

Nella chiesa sono risuonate le voci del coro parrocchiale che collabora alla Messa in lingua slovena, celebrata ogni sabato a San Pietro al Natisone-Špietar. I cantori hanno eseguito gli amati canti religiosi accompagnati all'organo da Davide Clodig.

Vestiti di bianco e con candele in mano, i dieci bambini sono entrati in chiesa in processione insieme alla catechista Anita Bergnach, dove hanno trovato ad aspettarli parenti e due sacerdoti. Assieme al parroco di Tercimonte, infatti, ha concelebrato anche mons. Marino Qualizza. Alla cerimonia religiosa hanno presenziato anche il sindaco di Savogna, Germano Cendou, e il segretario di stato all'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Dejan Valentinčič.

Dopo avere preso posto sui banchi, i bambini hanno eseguito un primo canto, accompagnati alla chitarra da Vesna Jagodic, che negli anni ha prestato aiuto nelle attività di catechismo.

La prima lettura, il salmo e il Vangelo sono stati letti in sloveno, la seconda lettura in italiano. Altrettanto è valso per le preghiere dei fedeli, alcuni bimbi le hanno

lette in sloveno, altri in italiano. Don Zuanella ha tenuto l'omelia in sloveno, mons. Qualizza in italiano. Hanno parlato del significato del pane, che non deve nutrire solo il corpo, ma anche l'anima. Il parroco di Tercimonte ha, inoltre, ricordato la strada in salita che ha portato alla Prima comunione bilingue. Al termine della Messa i bimbi hanno ricevuto alcuni doni in ricordo del loro primo incontro con Cristo nell'Eucarestia: la candela che hanno tenuto tra le mani, un crocifisso, una pergamena, un libretto di preghiere in lingua slovena e un cuore personalizzato col nome di ogni bambino preparato da Dario Battaina, un fedele di Azzida-Ažla.

Dopo la Messa i bambini si sono riuniti nel cimitero vicino alla chiesa, davanti alla tomba di mons. Ivan Trinko, dove il coro ha eseguito il canto «Tri planike» (in italiano «Tre stelle alpine», ndt). Anita Bergnach ha letto parole molto toccanti: «Oggi siamo qui riuniti davanti alla tomba di Ivan Trinko, che ha cantato il proprio profondo amore per la terra in cui è nato anche nelle proprie poesie». La catechista ha, quindi, letto alcuni versi in cui Trinko ha espresso il proprio dolore per l'addio alla terra natia, che ha dovuto lasciare a vent'anni. Per l'Associazione-Združenje «don Eugenio Blanchini», che ha sostenuto con forza il catechismo bilingue, il presidente Giorgio Banchig ha riflettuto: «Cari bambini, siete felici per avere ricevuto la Prima comunione proprio a Tercimonte, in questa bella chiesa, in questa bella località, dove è nato monsignor Ivan Trinko. È stato sacerdote, filosofo, storico, un grande uomo conosciuto in tutta Europa. Anche lui conosceva diverse lingue europee, ma ha iniziato dalla sua lingua slovena e vi ha scritto le proprie poesie». Banchig ha condiviso coi bambini anche tre pensieri che Ivan Trinko ha rivolto a tutti i sacerdoti e a tutta la nostra gente che vive ed è nata nella Slavia: «Il primo è curarsi di mantenere la fede in Dio. Oggi siete cresciuti nella fede, conservate la fede fino alla fine dei vostri giorni. Il secondo è curarsi della nostra terra. La vediamo abbandonata. Quando Ivan Trinko era ancora vivo, qui era tutto lavorato, falciato e ordinato. Bisogna dare nuova vita a questa nostra bella terra. Quando sarete cresciuti e sarete medici, profes-

sori o altro ancora, curatevi anche voi della nostra terra. Terzo, infine, si è raccomandato con noi di conservare la nostra lingua slovena. Oggi avete ricevuto la Prima comunione, avete pregato e cantato in sloveno. Nella vostra scuola bilingue imparate lo sloveno e l'italiano. Questa è una grande ricchezza per tutti noi e per voi. Conservate la nostra bella parlata, affinché resti e continui a restare viva tra la nostra gente». In conclusione i bambini hanno letto un proprio pensiero in due lingue su mons. Trinko e ringraziato anche i sacerdoti Qualizza e Zuanella e le catechiste, Anita e Vesna.

(Dal Dom del 30. 9. 2020)

SLAVIA – BENEČIJA

Una data da appuntare sul calendario

Quattro gatti, è il titolo del libro scritto, l'anno scorso, da un giovane prete di Belluno per descrivere la situazione numerica della sua e di tante comunità cristiane di questi tempi. Quattro gatti, sì, ma non per deprimerci, piuttosto per prendere posizione, contando sulle capacità di ognuno. Ci sono e non vanno perse in inutili e improduttive lamentele sulla iniquità dei tempi. Così rinasce e prende vigore una comunità che sembrava al tramonto. Mi pare che quanto detto valga anche per la nostra Benecia. I numeri sono in discesa, ma forse hanno toccato il fondo, e noi non siamo rassegnati.

Guardiamoci attorno e vediamo la realtà. Sembrava che la nostra cultura stesse per scomparire ed è sorta, quasi per incanto, la scuola bilingue, con una adesione e partecipazione stupefacente. La liturgia in sloveno era quasi del tutto scomparsa con la morte dei sacerdoti che la celebravano, ed ecco che è spuntata la messa in sloveno.

Dopo gli sporadici tentativi di don Božo e del sottoscritto, si è stabilizzata la celebrazione nel cuore della Benecia, a San Pietro. E quando il catechismo dei bambini era unicamente monolingue e lo sloveno un ricordo del passato, alcuni saggi genitori della Bilingue hanno chiesto il ripristino del passato.

Così è avvenuto, anche se con qualche difficoltà, e si è arrivati al bel traguardo della prima comunione di dieci bambini che per primi hanno terminato la loro preparazione.

La domenica del 27 settembre dobbiamo puntarla sul calendario, perché segna un punto di arrivo dopo un appassionato Tour. E non solo questa, ma tutte le conquiste sopra ricordate. Ad esse dobbiamo aggiungere anche la presenza di due periodici, uno settimanale, l'altro quindicinale, che denotano la vivacità culturale della nostra gente.

Ma l'elenco non è terminato, perché comprende tan-

te altre iniziative, degne di attenzione e di sostegno, come la compagnia teatrale ed i diversi gruppi corali che allietano le nostre feste.

Dunque, non è il caso di lagnarci, ma di fare festa per godere di quanto abbiamo fatto e incentivarlo ulteriormente. Ancora una volta, però, bisogna evitare quel comportamento di autopunizione, mostrato all'ultimo Referendum. Se c'era qualcuno che doveva votare no al Referendum, erano proprio i comuni sloveni di Gorizia, Trieste e Udine, per esprimere la loro preoccupazione in vista di una improbabile elezione di un rappresentante sloveno. Niente da fare. Masochisticamente ci siamo dati la zappa sui piedi. Bisogna tornare allo spirito positivo dei quattro gatti, e subito.

Marino Qualizza
(Dom, 30. 9. 2020)

VALCANALE – KANALSKA DOLINA

Senza servizio religioso

in sloveno, tedesco e friulano

Da un anno i fedeli aspettano una risposta alla lettera inviata all'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato

È trascorso un anno da quando l'ex parroco di Tarvisio-Trbiž, don Claudio Bevilacqua, ha annunciato alle parrocchie della Collaborazione pastorale le proprie dimissioni. Bevilacqua, che ora ha 76 anni, ha guidato la parrocchia di Tarvisio, allora sede foraniale, dal 2002 al 2019. Ha assunto la decisione di lasciare l'incarico di concerto con l'arcivescovo Mazzocato, dopo avere rilevato come l'incarico gli fosse da tempo gravoso. Negli ultimi anni, infatti, è mancato dapprima mons. Dionisio Mateucig (parroco a Camporosso-Žabnice e rettore al santuario di Lussari-Svete Višarje), quindi don Giuseppe Morandini (parroco a Fusine, Cave del Predil e referente della comunità di Coccau) e, infine, don Mario Gariup (parroco a Ugovizza-Ukve e Malborghetto-Valbruna-Naborjet-Ovčja vas).

A novembre 2019 l'incarico di parroco della Collaborazione pastorale di Tarvisio, con la cura delle parrocchie di Tarvisio, Camporosso, Fusine, Cave del Predil, Ugovizza e Malborghetto-Valbruna, è stato assunto da don Alan Iacoponi. Ha 43 anni e prima ha prestato servizio, da vicario parrocchiale, a Gemona del Friuli. È nato in Bolivia ed ha origini toscane. Ad aiutarlo in pianta stabile nelle parrocchie della Valcanale, come vicario parrocchiale, in questo momento c'è solo don Gabriel Cimpoesu, che ha 44 anni e viene dalla Romania.

Nel presentarsi alla comunità, l'anno scorso don Iacoponi aveva mostrato molta apertura, promettendo

che avrebbe imparato anche lo sloveno e il tedesco.

Con l'eccezione di Lussari-Svete Višarje, nell'ultimo anno nella vita religiosa di Ugovizza e Camporosso lo sloveno è stato presente soprattutto su iniziativa dei fedeli, che hanno contribuito con letture, quando non con qualche preghiera bilingue; a Valbruna col canto. Un certo coinvolgimento rispetto alla multiculturalità della fede locale è stato dimostrato da don Giovanni Driussi, che tra novembre 2019 e settembre di quest'anno ha prestato aiuto nelle parrocchie della Collaborazione pastorale soprattutto nei fine settimana.

Escludendo p. Peter Lah, che si occupa del santuario di Lussari in particolar modo nei mesi estivi, nel nuovo anno pastorale della Valcanale ancora non c'è cura spirituale in sloveno e nelle altre lingue tradizionali. Questa situazione si protrae da novembre dell'anno scorso, quando, poco prima dell'arrivo di don Iacoponi a Tarvisio, è partito p. Jan Cvetek. Il padre francescano, che ha 39 anni e proviene da Bohinj, aveva prestato aiuto soprattutto nelle parrocchie di cui fino alla morte era stato titolare don Mario Gariup, ovvero a Malborghetto, con le filiali di Bagni di Lusnizza, Santa Caterina e Valbruna-Ovčja vas, e Ugovizza-Ukve.

Allo scadere del relativo accordo tra l'arcidiocesi di Udine e la provincia francescana slovena i fedeli della Valcanale hanno preparato una lettera, con cui hanno chiesto agli esponenti del clero diocesano competenti di accogliere nuovamente p. Cvetek nell'arcidiocesi di Udine, indirizzandolo alle loro comunità. La lettera è stata sottoscritta da un migliaio di fedeli da tutte le località valcanalesi – e nella valle risiedono circa cinquemila abitanti. Il documento è stato consegnato dai rappresentanti di varie parrocchie della Valcanale all'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato, già a dicembre dell'anno scorso. La risposta alla lettera, tuttavia, deve ancora arrivare, così come la cura delle anime nelle lingue locali.

Luciano Lister
(Dom, 30. 9. 2020)

CHIESA – CERKEV

Il bisogno di sacerdoti

che dicano Messa anche in sloveno

La ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, ha incontrato il vescovo di Murska Sobota, Peter Štumpf

Venerdì, 4 settembre, la ministra per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo della Repubblica di Slovenia, Helena Jaklitsch, ha incontrato il vescovo di Murska So-

bota, Peter Štumpf. In seno alla Conferenza episcopale slovena, il monsignore è competente per la tematica della cura delle anime tra gli sloveni al di fuori dei confini della Slovenia.

Nel corso delle recenti visite della ministra in provincia di Udine e nel Porabje, le locali comunità slovene hanno posto particolare rilievo sulla scarsità di sacerdoti che possano officiare Messe anche in sloveno. Questo porta alla scomparsa dello sloveno dalle chiese e spesso, di conseguenza, alla scomparsa della lingua anche da altre sfere della vita pubblica.

Anche le comunità slovene in emigrazione nel mondo richiedono spesso l'arrivo, tra loro, di più sacerdoti sloveni. Tradizionalmente questi sono una colonna in seno alle comunità slovene, dove stimolano anche la vita culturale e sociale.

La ministra e il vescovo hanno avuto uno scambio di opinioni in merito alla problematica, concordando nel ritenere che la cura spirituale in sloveno rappresenti un fattore estremamente importante nel mantenimento della coscienza etnica e dell'identità slovena, per questo motivo bisogna raccogliere tutte le forze e cercare insieme le soluzioni che per le comunità slovene sono migliori.

A tal fine la ministra Jaklitsch incontrerà anche gli altri vescovi sloveni; del resto tutte le diocesi sul territorio della Slovenia si trovano al confine e a contatto con aree in cui vivono comunità slovene d'oltreconfine. Analogamente gli sloveni emigrati nel mondo sono emigrati da tutte le diocesi sul territorio sloveno.

(Dom, 15. 9. 2020)

REFERENDUM

Sso e Skgz per il «No»

La Confederazione delle organizzazioni slovene e l'Unione culturale economica slovena hanno preso posizione in vista della consultazione referendaria

Le due organizzazioni di raccolta della comunità slovena in Italia, l'Unione culturale economica slovena-Skgz e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso guardano con grande preoccupazione alla modifica costituzionale che comporta la riduzione del numero di parlamentari, oggetto di indizione del referendum del 20 e 21 settembre. La riduzione del numero dei parlamentari, proposta dalla riforma con la modifica degli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione italiana, sarebbe finalizzata a tagliare i costi della politica. Ma questo non è accettabile in un momento in cui una modifica del genere comprometterebbe la rappresentanza in Parlamento. La questione è molto delicata.

Le organizzazioni di raccolta della comunità slove-

na Skgz e Sso sostengono il principio secondo cui, nei Paesi in cui vige un sistema democratico, la rappresentanza parlamentare debba rendere possibile la più ampia rappresentanza sociale e territoriale. In tal senso dovrebbe essere impostata anche la rappresentanza parlamentare della comunità etnica slovena, sancita da un articolo della legge di tutela 38/2001 che non è ancora divenuto realtà.

Nel dopoguerra e anche prima, noi sloveni in Italia abbiamo sempre avuto un nostro rappresentante al Parlamento italiano. Negli anni del primo dopoguerra la rappresentanza slovena era garantita dalla lista di minoranza comune di sloveni e tedeschi; nel secondo dopoguerra l'esponente sloveno in Parlamento veniva sempre eletto nella lista dei partiti di sinistra o centro-sinistra. Con la riduzione del numero dei parlamentari sarà dimezzato il numero di parlamentari e senatori solitamente eletti in Friuli Venezia Giulia. Questo si ripercuoterà sul territorio regionale e sugli sloveni, visto che le condizioni per l'elezione saranno ben più difficili rispetto a finora. A questo proposito un campanello d'allarme è rappresentato dagli esiti delle ultime due tornate elettorali del 2018 e del 2013.

Skgz e Sso sono anche deluse dal fatto che nella bozza della nuova legge elettorale non si faccia riferimento alla questione del rappresentante della comunità slovena, discendente dall'articolo 26 della legge di tutela. A causa della pluriennale presenza in Parlamento e considerati i buoni rapporti con la Slovenia, nel cui Parlamento la minoranza italiana gode di una rappresentanza garantita, la comunità etnica slovena reputa ingiusta e inaccettabile questa modalità di riduzione del numero dei parlamentari. Per questo motivo le due organizzazioni di raccolta Skgz e Sso esortano gli appartenenti alla comunità etnica slovena in Italia a pensare seriamente alle conseguenze di una simile riduzione della rappresentanza e, al referendum, a votare per il «No».

(Comunicato stampa Sso-Skgz, 15. 9. 2020)

TRIESTE – TRST

I rappresentanti della minoranza slovena sperano nella legge elettorale

Anche nei comuni compattamente di lingua slovena la maggioranza ha sostenuto la riduzione del numero dei parlamentari. Le reazioni di Partito democratico, Unione slovena, Sso e Skgz

Tatjana Rojc è stata tra i 71 senatori che, con la propria firma, hanno richiesto che venisse indetto il referendum sulla riduzione del numero dei parlamentari.

Si è trattato di un tentativo disperato di far cadere la riforma costituzionale. Lunedì, 21 settembre, i votanti hanno rigettato senza problemi questo tentativo.

Un messaggio dal Sud Italia

«Un grande sostegno nel Sud Italia è il chiaro messaggio giunto dalle Regioni del Sud, dove la gente è delusa dalla politica che non si occupa di problemi concreti», ha considerato la senatrice slovena del Partito democratico.

Tatjana Rojc segnala, peraltro, che in Friuli-Venezia Giulia il 40% degli aventi diritto ha votato contro la riforma. Anche in alcune altre Regioni più di un terzo dei votanti ha espresso dissenso, fatto che, secondo la senatrice slovena, rappresenta un segnale della voglia di riforme profonde da parte degli elettori. «Questa è solo una riforma apparente, in realtà si tratta solamente di un taglio propagandistico», afferma la senatrice.

A suo parere non c'è la possibilità che la coalizione di governo elabori una legge elettorale che risolva le problematiche conseguenti al ridimensionamento del Parlamento. «La legge elettorale è una legge ordinaria che non può far fronte a tutti gli effetti. Allo stesso tempo ogni nuova maggioranza di governo la può modificare.

Il risultato delle votazioni regionali, in ogni caso, ha aumentato la forza contrattuale del Partito democratico all'interno della coalizione, questo costituisce un aspetto positivo», ha commentato ancora, aggiungendo la previsione, «sentita da colleghi esperti» in Parlamento, che l'adozione della nuova legge elettorale richiederà tempi più lunghi.

«Riflettiamo»

Il segretario del partito Unione slovena-Slovenska skupnost e consigliere regionale Igor Gabrovec sottolinea che la minoranza rischia sul serio di rimanere senza rappresentante a Roma, se nella legge elettorale non figureranno garanzie adeguate. «Punteremo tutta l'attenzione su questo», ha anticipato. Ha osservato, inoltre, che il sostegno al ridimensionamento del Parlamento ha rappresentato l'opzione maggioritaria anche nei comuni con prevalentemente abitati da sloveni.

«Per la prima volta noi rappresentanti eletti – addirittura anche il leghista Slokar – e le due organizzazioni confederative siamo stati unanimi... ma ha, in ogni caso, vinto il "sì". Dobbiamo riflettere su questo».

Non è sorpreso dal dato dell'80% dei votanti con cui, a Bolzano, è stata approvata la riforma. Con la riforma, infatti, i sudtirolesi in Parlamento addirittura escono rafforzati. Secondo Gabrovec, ora che sarà elaborata la nuova legge elettorale, si capirà chi davvero sostiene gli sforzi sloveni per una rappresentanza in Parlamento.

Sfiducia verso la politica

«Mi aspettavo che in Friuli-Venezia Giulia la percentuale dei "No" sarebbe stata più marcata in ragione del fatto che la nostra Regione è quella che dalla riforma viene maggiormente svantaggiata», ha commentato la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Slovenska kulturno gospodarska zveza, Ksenija Dobrila.

Skgz si è, assieme all'altra federazione – Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso – e alla maggior parte dei rappresentanti della comunità etnica slovena in Italia, opposta alla riduzione del numero dei parlamentari. I votanti, però, hanno scelto diversamente, come è risultato nei comuni in cui la comunità etnica slovena è maggiormente presente. «Ovviamente la politica paga uno scotto, ossia vi è una sensazione di scetticismo nei confronti della politica da parte dei cittadini. Si tratta di una sfiducia verso la classe politica che è abbastanza palpabile e riguarda la situazione sociale generale e lo sviluppo economico. La politica e tutti noi che abbiamo votato "No", invece, siamo oggetto di sfiducia e questo è un dato abbastanza tangibile», ha aggiunto ancora la presidente di Skgz.

Solo una via

Tra quanti si sono opposti alla riduzione del numero dei parlamentari figura anche l'altra organizzazione di raccolta della minoranza slovena, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Svet slovenskih organizacij.

«Purtroppo la gente ha scelto diversamente. Come ho sempre affermato, non c'è alternativa a una rappresentanza garantita, ossia un seggio assicurato alla Camera dei deputati e in Senato. Sarà necessario lavorare su questo, non ci sono alternative», ha affermato il presidente di Sso, Walter Bandelj. «Se anche nei comuni dove è presente la minoranza slovena la maggioranza ha optato per il "Sì", significa che non siamo stati in grado di essere lungimiranti. Questo lo pagheremo, penso che il mandato di Tatjana Rojč sarà l'ultimo e non credo che nessun partito ci cederà un seggio. Ci aspetta anche la riforma della legge elettorale, che può anche sistemare qualcosa, ma sono sempre dell'avviso che sia necessario – come fatto per il Narodni dom – cercare assieme alla Repubblica di Slovenia il modo di ottenere un seggio garantito alla Camera dei deputati e in Senato, come avviene per la minoranza italiana in Slovenia e in Croazia. So che richiederà molto lavoro, ma non abbiamo altre possibilità, per continuare a rimanere nei due rami del Parlamento», ha spiegato Bandelj.

Danilo Slokar (Lega) non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

pv, iż

(Primorski dnevnik, 22. 9. 2020)

RAPPRESENTANZA

La proposta di Unione slovena per garantire eletti di lingua slovena a Roma

Il partito ha presentato la propria soluzione

A seguito del referendum del 20 e 21 settembre è chiaro che alle prossime elezioni saranno eletti 400 deputati e 200 senatori, invece che 630 deputati e 315 senatori come finora. Anche perché non si sa ancora con quale legge elettorale si andrà alle prossime elezioni, la novità desta preoccupazione in seno alla Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, all'Unione culturale economica slovena-Skgz e tra i rappresentanti della comunità etnica. Le probabilità di vedere ancora eletto in Parlamento un esponente della comunità slovena, infatti, sono di meno.

Giovedì, 24 settembre, il partito Unione slovena-Slovenska skupnost ha reso nota la propria proposta, che permetterebbe quasi di sicuro l'elezione di un deputato e un senatore di lingua slovena al Parlamento. La proposta, sotto forma di emendamento, sarà depositata dai deputati di Südtiroler Volkspartei quando alla Camera dei deputati riprenderà la discussione inerente la modifica della legge elettorale.

Il 10 settembre la commissione Affari costituzionali alla Camera dei deputati ha approvato la bozza di legge elettorale depositata da Giuseppe Brescia (suo primo firmatario, del Movimento cinque stelle) a seguito di un accordo di base tra i partiti di governo. Italia viva e Liberi e uguali, però, esprimono perplessità.

Nella bozza depositata da Brescia i mandati parlamentari sono suddivisi in modo proporzionale tra i partiti che a livello nazionale hanno raccolto almeno il cinque per cento dei voti o che hanno raggiunto il cinque per cento dei voti in almeno tre circoscrizioni in due regioni. Un seggio in Parlamento va anche alle liste espressione di minoranze linguistiche, se nella propria regione raccolgono almeno il 15% dei voti.

La proposta di Unione slovena, basata sulla bozza presentata da Brescia, prevede che un seggio al Senato e alla Camera dei deputati vada anche a una lista espressione della minoranza slovena, seriesce a raccogliere almeno l'1% dei voti nelle provincie di Trieste, Gorizia e Udine.

Al presentarsi di più liste, sarebbe premiata quella che otterrebbe più voti. La proposta di Ssk, che andrebbe adeguata al fatto che le provincie non esistono più, prevede anche che il seggio alla Camera dei deputati e al Senato destinati alla lista slovena non vadano a ridurre il numero di otto mandati da deputato e quattro da senatore già assegnati al Friuli-Venezia Giulia.

Bisognerebbe vedere, quindi, a quali regioni sarebbe sottratto un mandato alla Camera e uno al Senato.

Il segretario di Unione slovena, Igor Gabrovec, ritiene che la proposta rappresenti una prima base concreta su cui sviluppare una discussione.

(Dal Primorski dnevnik del 25. 9. 2020)

RAPPRESENTANZA/2

Il Partito democratico verso il modello ladino, il Movimento cinque stelle raccoglie idee

Le reazioni alla proposta di Unione slovena per facilitare l'elezione di un rappresentante di lingua slovena a Roma

La senatrice del Partito democratico, Tatjana Rojc, non rigetta la proposta di Unione slovena-Ssk per facilitare l'elezione di un rappresentante di lingua slovena alla Camera dei deputati e al Senato ma preferisce guardare alla soluzione pensata per la rappresentanza della comunità ladina in consiglio provinciale a Trento e Bolzano. Rojc sta preparando una propria proposta, aiutata dal giurista Giuliano Salberini. In base al modello ladino, sarebbe eletto alla Camera dei deputati o al Senato il candidato di lingua slovena posizionato a livello più alto in seno alle liste dei partiti che superano la soglia di sbarramento parlamentare. Rojc non si avventa nel dire se il Pd proporrà l'elezione del candidato di lingua slovena dalla lista del partito che riceve più voti o del candidato di lingua slovena che riscuote più preferenze personali. Al momento bisogna aspettare di conoscere a fondo la proposta di legge elettorale. Movimento cinque stelle e Partito democratico concordano su un sistema elettorale proporzionale con soglia di sbarramento al 5%; su appello di dieci costituzionalisti, però, in seno all'opinione pubblica sta prendendo forza la richiesta di reintroduzione delle preferenze.

Quando la proposta di legge arriverà alla Camera dei deputati, saranno presentati gli emendamenti.

La deputata del Movimento cinque stelle Sabrina De Carlo, che ha intrapreso colloqui coi rappresentanti della comunità slovena a giugno, quando sono intervenuti alle audizioni in commissione Affari costituzionali, intende raccogliere più informazioni possibile. Ha ricevuto la proposta di Unione slovena, ma intende parlare anche col deputato di lingua italiana al Parlamento sloveno, Felice Žiža. Al momento rileva due posizioni. Alcuni risolverebbero la questione della rappresentanza parlamentare della minoranza slovena con una legge costituzionale; ora è più possibile una soluzione in seno alla legge elettorale.

Sulla questione della rappresentanza parlamentare per la comunità slovena De Carlo ha richiamato anche

l'attenzione del deputato Francesco Forciniti, relatore della proposta di legge, che sarà discussa in commissione Affari costituzionali.

(Dal Primorski dnevnik del 26. 9. 2020)

ROMA – RIM

Al sottosegretario Achille Variati la delega per le minoranze linguistiche

La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha assegnato formalmente al sottosegretario Achille Variati la delega alle minoranze linguistiche, tra cui anche quelle slovena. In seno al ministero dell'Interno, l'esponente del Partito democratico avrà anche le deleghe a enti locali, edifici di culto, cittadinanza e diritti civili. Variati, che ha 67 anni, in passato è stato sindaco di Vicenza e presidente della provincia di Vicenza. Variati ha svolto un ruolo importante nella stipula del memorandum relativo al Narodni dom di Trieste, sottoscritto alla presenza dei presidenti d'Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Borut Pahor, il 13 luglio a Trieste. Già a ottobre scorso, proprio in relazione al Narodni dom di Trieste, aveva ridato vita al tavolo governativo per la minoranza slovena.

(Dal Primorski dnevnik del 19. 8. 2020)

TRIESTE – TRST

Confronto Lamorgese-Fedriga sulla «rotta balcanica»

La ministra italiana dell'interno, Luciana Lamorgese, ha partecipato a Trieste a un vertice sulla gestione dei migranti in Friuli-Venezia Giulia. Assicurati maggiori controlli ma esclusa la chiusura dei valichi minori. Il governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, non ha però escluso, se la situazione diventasse insostenibile, un'ordinanza «sul modello della Sicilia»

Un impegno maggiore per controllare i confini fra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia, e un'altra quota di militari. Sono alcuni degli impegni assunti dalla ministra dell'Interno italiana, Luciana Lamorgese, al termine del vertice tenuto in Prefettura a Trieste, martedì, 8 settembre, sulla gestione dei migranti in Friuli-Venezia Giulia.

Alla riunione hanno preso parte, accanto alla ministra, anche le amministrazioni locali e i rappresentanti delle forze dell'ordine, che hanno sottolineato le criticità nel controllo della cosiddetta «rotta balcanica».

«Già da stasera – ha detto la ministra – porremo in essere iniziative per quanto riguarda i controlli», anche

per «intercettare le organizzazioni criminali». Fra i provvedimenti annunciati maggiori controlli sulle autostrade, per intercettare i mezzi su cui vengono trasportati i migranti, e l'invio di altri militari al confine tra Italia e Slovenia.

Lamorgese ha anche invitato il Friuli-Venezia Giulia a entrare nei programmi per l'accoglienza dei migranti minori, ma le amministrazioni locali chiedono di più.

Il governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga in particolare, non ha escluso, se la situazione «diventasse insostenibile» un'ordinanza «sul modello della Sicilia», dove il governatore Musumeci aveva ordinato lo sgombero dei centri di accoglienza, innescando anche un braccio di ferro con il governo.

Fedriga, in particolare, ha confermato l'assoluta indisponibilità dell'amministrazione regionale a discutere circa la redistribuzione sul territorio degli immigrati, «in quanto – ha detto – la priorità deve essere quella di evitare l'ingresso degli stessi immigrati irregolari attraverso i confini con la Slovenia». La regione ha ribadito la richiesta di chiusura dei cosiddetti valichi minori, per ora non accolta dal governo. «Penso che la chiusura dei valichi minori, che sarebbero 21 – ha osservato Lamorgese – possa essere affrontata all'esito di tutte queste attività che stiamo ponendo in essere». Per adesso avviamo «un'attività intensificata sui valichi minori da stasera. Ne parleremo all'esito» dei riscontri, «se saranno positivi come auspichiamo».

Fedriga, pur apprezzando la disponibilità della ministra ad implementare la presenza di Forze dell'ordine per il controllo delle frontiere, ha poi ricordato «la necessità di alleggerire il numero degli immigrati irregolari attualmente ospitati in regione, il cui numero supera di 900 unità quello dell'anno scorso». Per quanto riguarda la quarantena, il governatore ha chiesto che, una volta terminato il periodo di isolamento, gli immigrati irregolari siano portati all'esterno del Friuli-Venezia Giulia.

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 8. 9. 2020)

TRIESTE – TRST

Nuove nomine per il Comitato paritetico

La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha nominato per la seconda volta i sei membri di propria competenza

Nella seduta di venerdì, 28 agosto, la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha nominato per la seconda volta i sei membri di propria competenza in seno al Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena. A Roma il governo nazionale deve procedere alla nomina dei quattro membri che gli spettano.

La giunta del Friuli-Venezia Giulia ha scelto Walter Bandelj, Ksenija Dobrila, Paolo Rovis, Paolo Sardos Albertini, Livio Semolič e Peter Močnik. La recente sostituzione del nome di Peter Močnik a quello di Marko Jarc, presente tra i nomi già approvati dalla giunta a luglio, è dovuta a un disguido.

A maggio 2019 la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso aveva proposto alla giunta i nomi di Walter Bandelj e Peter Močnik; ad aprile 2020, dopo mesi di stallo sulle nomine, aveva proposto di sostituire Peter Močnik con Marko Jarc. Il 3 agosto, però, Sso ha inviato alla giunta una comunicazione, proponeva di nuovo Bandelj e Močnik. La giunta guidata da Massimiliano Fedriga ha, quindi, recepito la modifica.

L'anno scorso Sso e Unione culturale economica slovena-Skgz hanno espresso l'auspicio, valido tuttora, che il nuovo comitato paritetico sia presieduto da Marco Jarc, che gode anche del sostegno di Lega e Unione slovena. Jarc figurerebbe, ora, tra i quattro nomi di competenza del governo nazionale.

Col decreto del presidente della Repubblica di febbraio 2019, il Comitato paritetico insediato nel 2014 viene rinnovato; i prossimi consiglieri opereranno con un mandato di cinque anni. Il sistema di nomina resta lo stesso: sette rappresentanti sono votati dal consiglio regionale, tre dall'assemblea degli eletti di lingua slovena nelle amministrazioni locali, sei dalla giunta del Fvg e quattro dal governo statale a Roma.

Lo scorso anno il consiglio regionale ha eletto Marco Frandolic, Sandor Tence, Elisabetta Pian, Sabrina Morena, Andrea Crismani, Ivo Gherbassi e Livia Lutman. L'assemblea degli eletti di lingua slovena, invece, ha eletto Nino Ciccone, David Peterin e Marko Pisani. Per legge la giunta del Fvg deve nominare tra i propri sei componenti quattro di lingua slovena; il governo di Roma, tra i propri quattro, uno.

(Dal Primorski dnevnik del 29. 8. 2020
e da Slovit del 31.7. 2020)

BASOVIZZA – BAZOVICA

Non erano terroristi, ma figli fucilati

Commemorato il 90° anniversario della fucilazione di quattro antifascisti sloveni condannati dal tribunale speciale nel 1930. Una cerimonia particolarmente sentita dalla minoranza slovena in Italia, su cui è aleggiato lo spirito del 13 luglio

E' riuscito a strappare un applauso a scena aperta il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, durante la cerimonia commemorativa al monumento ai fucilati di Basovizza, quando nel suo discorso ha detto che quei ragazzi «non erano terroristi», ma figli di tante mamme

e tanti papà che sono stati fucilati. Era quello che l'uditorio voleva sentire, visto che alla comunità slovena non va proprio giù che qualcuno continui a considerare così i loro eroi.

Per Milan Pahor, che guida il Comitato per le onoranze degli eroi di Basovizza, è oramai arrivato il momento di riabilitarli a pieno titolo e di trasformare quell'area in monumento d'interesse nazionale. Un rango, quindi, uguale a quello del Sacrario dedicato alle vittime delle foibe, che sta qualche centinaio di metri di distanza. La battaglia, dopo la riabilitazione politica sancita dalla visita dei due presidenti, ora probabilmente si sposterà nelle aule dei tribunali, dove ci si appellerà per arrivare all'annullamento di quella sentenza. Per l'avvocato Peter Močnik si tratta, quindi, di seguire l'iter che ha portato all'annullamento del Secondo processo di Trieste, la cui sentenza venne cancellata dalla Corte di Cassazione nel 1971. Per Močnik «le condizioni ci sono» e la volontà politica si starebbe «formando, soprattutto dopo la visita dei due presidenti a questo luogo di ricordo, di memoria e di martirio».

La cerimonia enon è stata turbata nemmeno da due contestatori che prima dell'intervento del sindaco Dipiazza hanno urlato in sloveno «non in mio nome», senza suscitare però nessuna reazione tra il foltissimo pubblico presente.

Per il resto sulla manifestazione è aleggiato lo spirito tracciato il 13 luglio, quando i due capi di stato di Slovenia e Italia hanno fatto tappa a Basovizza. Per il sindaco di Trieste «è stato un momento di grande emozione» quando Borut Pahor e Mattarella si sono tenuti per mano davanti al monumento. Dipiazza si dice convinto che è stata fatta «una gran cosa». Passaggi significativi, cominciati con il concerto del 2010 dove hanno partecipato i presidenti di Slovenia, Italia e Croazia, «per la comunità slovena ed italiana: per vivere in pace, per lavorare insieme, per il futuro».

Gli ha fatto eco il presidente della Camera di Stato, Igor Zorčič, che ha parlato dell'importanza dei politici che aiutano a trovare la strada di una società più tollerante e che contribuiscono al superamento delle divisioni. Questo avviene grazie a gesti di riconciliazione che non tolgono nulla a nessuno: né la memoria storica né l'orgoglio. I capi di stato, secondo Zorčič, hanno tracciato proprio a Basovizza la strada.

La visita dei due presidenti ai due monumenti simbolo a Basovizza, quello ai fucilati e quello dedicato alle vittime delle foibe, non è stata priva di contestazioni sia in Italia sia in Slovenia, ma sembra aver cambiato il clima. Per la senatrice slovena del Pd, Tatjana Rojc, si sapeva «sin da buon principio che sostenere un evento storico come quello della visita dei due presidenti avrebbe chiuso un capitolo e ne avrebbe aperto uno nuovo, non con lo sguardo rivolto al passato, ma al

futuro». E' stato un modo, ha detto la Rojc, per approfondire la conoscenza, ma anche per una reciproca assunzione di responsabilità, perché solo così si può costruire il domani. In sintesi, per arrivare in una regione dove spesso il passato sembra non voler passare ad occuparsi del futuro e non «di ciò che è stato ieri o che è oggi».

Stefano Lusa

(rtvslo.si/capodistria, 6. 9. 2020)

TRIESTE – TRST

Effetti della riconciliazione, tra applausi e storia

Dopo novant'anni il ricordo di Ferdo Bidovec, Zvonimir Miloš, Franjo Marušič e Alojz Valenčič ha avuto un sapore diverso

Domenica, come ogni anno il 6 settembre, si sono commemorati sul Carso di Basovizza i quattro giovani antifascisti triestini condannati a morte e fucilati nel 1930 dal Tribunale speciale per la difesa dello stato. I loro nomi: Ferdo Bidovec, Zvonimir Miloš, Franjo Marušič e Alojz Valenčič. Senza lo scorso 13 luglio, un simile svolgimento della giornata non sarebbe stato immaginabile. Il 13 luglio, a cento anni dall'incendio squadrata del Narodni dom, la casa nazionale slovena e delle altre minoranze, i presidenti della Repubblica italiana e slovena si incontrarono solennemente e sottoscrissero la restituzione simbolica dell'edificio alla comunità slovena. In preparazione di quella giornata furono proprio l'irriducibilità e la virulenza dei veti reciproci, incomprensibile a chi non conosca le ferite, gli accanimenti e le superstizioni di quel territorio di frontiera, a indurre i due capi di stato a un'agenda senza precedenti.

Per la prima volta il presidente sloveno, Borut Pahor, rese omaggio al memoriale della foiba cosiddetta di Basovizza, e per la prima volta il presidente italiano, Sergio Mattarella, rese omaggio al memoriale dei fucilati che gli sloveni chiamano «i quattro eroi di Basovizza», e per una sentenza fascista erano «terroristi». Lo fecero, i due presidenti, tenendosi per mano in ambedue i luoghi delle memorie contrapposte. Così, quello di domenica, a 90 anni dall'avvenimento, era un anniversario diverso. Il modo della partecipazione è stato limitato naturalmente dalle regole della pandemia, ri-

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

spettate rigorosamente dalle mille persone convenute dai due lati del confine. Ma, in un'altra prima volta, il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, è intervenuto e ha nitidamente respinto la definizione dei Quattro come terroristi: le sue parole sono state ripetutamente applaudite, lasciando misurare insieme il paradosso della durata di contrapposizioni e tabù e l'impegno al suo scioglimento. E promettendo oltretutto di chiudere la questione tutt'altro che formale della sentenza, evocata appassionatamente dalla nipote di Ferdo Bidovec, Marija, e dall'avvocato Peter Močnik. A differenza che per il «Secondo processo di Trieste» del Tribunale speciale, tenuto nel 1941 e concluso con cinque condanne a morte, la cui sentenza è stata cancellata dalla Repubblica italiana quasi mezzo secolo fa, il processo del 1930 non ha ancora ricevuto una revisione ufficiale, che è ormai una vistosa contraddizione.

Sono intervenuti, dopo gli storici come Štefan Čok, il presidente del parlamento sloveno, Igor Zorčič, che ha tenuto un discorso impegnato sul contesto europeo del riconoscimento reciproco di antichi nemici, la signora ministro per gli sloveni all'estero Helena Jaklič, l'ambasciatore sloveno a Roma Tomaž Kunstelj, sindaci ed esponenti di società culturali. La scrittrice e rappresentante slovena nel Senato italiano Tatjana Rojc ha tenuto la commemorazione nella Messa serale, celebrata dall'arcivescovo di Lubiana Stanislav Zore. Lo storico Milan Pahor, che ha dedicato la vita alla memoria di quei militanti, ha presentato il suo atteso libro sulla «Borba» («Lotta»), l'associazione segreta che avevano costituito, affiliata alla più matura organizzazione clandestina Tigr (Trieste, Istria, Gorizia e Rijeka-Fiume) ma, documenta Pahor, fervidamente attaccata a una sua caratterizzazione triestina.

Adriano Sofri
(ilfoglio.it, 8. 9. 2020)

TRIESTE – TRST

La restituzione del Narodni dom è un po' come il Giro d'Italia

L'ambasciatore della Repubblica di Slovenia in Italia, Tomaž Kunstelj, ha incontrato il comitato esecutivo della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso

Il processo di restituzione del Narodni dom è un percorso a tappe, un po' come il Giro d'Italia. Così pensa l'ambasciatore sloveno in Italia, Tomaž Kunstelj, che martedì, 1 settembre, al Club nautico triestino di Barcola-Barkovlje ha incontrato il comitato esecutivo della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso.

All'incontro, di natura conoscitiva, l'ambasciatore ha

potuto conoscere le questioni che l'organizzazione confederativa ritiene attuali. Prossimamente incontrerà anche la dirigenza dell'Unione culturale-economica slovena-Skgz. Kunstelj ha esortato le due organizzazioni confederative alla ricerca di ciò che unisce, al fine di ricevere maggior sostegno sia da parte degli interlocutori ufficiali sloveni, sia italiani. Rispetto al Narodni dom, Kunstelj ha esortato la comunità a perseguire la modifica dell'articolo 19 della legge di tutela n. 38/2001 e all'allestimento di nuovi spazi per l'Università di Trieste, ora presente nell'edificio di via Filzi.

Kunstelj ha promesso sostegno a tutte le proposte sostenute da entrambe le organizzazioni confederative che possano portare a una rappresentanza parlamentare garantita della minoranza slovena al Parlamento italiano. Il presidente della Sso, Walter Bandelj, ha richiamato l'attenzione dell'ambasciatore sul calo demografico in atto in seno alla minoranza. In vista del nuovo anno scolastico, in Valcanale servono insegnanti di lingua slovena per scuole d'infanzia e primarie.

(Dal Primorski dnevnik del 3. 9. 2020)

SCUOLA – ŠOLA

Tre nomine a incarico di reggenza, pochi responsabili dei servizi amministrativi

All'inizio dell'anno scolastico 2020-2021

In vista dell'anno scolastico 2020-2021 cinque scuole con lingua d'insegnamento slovena in Friuli-Venezia Giulia hanno visto l'arrivo di un nuovo responsabile dei servizi amministrativi; per tre scuole prive di dirigente, invece, è stato nominato un incarico di reggenza.

All'Istituto comprensivo di Aurisina-Nabrežina la funzione di dirigente sarà assunta da Carolina Visentin, che è già dirigente all'Istituto comprensivo Vladimir Bartol di Trieste-Trst. La reggenza dell'Istituto comprensivo con lingua d'insegnamento slovena di San Giacomo-Sveti Jakob va, invece, a Annamaria Zeriali, dall'anno scorso dirigente di ruolo all'Istituto comprensivo di Opicina-Opčine. All'Istituto comprensivo di Gorizia-Gorica la reggenza andrà a Mara Petaros, che dall'anno scorso è dirigente alla scuola secondaria di secondo grado Ivan Cankar.

Al bando per dieci posti quale responsabile dei servizi amministrativi le prove di selezione sono state superate con successo da solo sette candidati, ma soltanto cinque si sono presentati al momento della scelta del posto di lavoro. Jakob Leopoli sarà responsabile dell'amministrazione al liceo Simon Gregorčič di Gorizia, Vesna Skrlj all'Istituto Vladimir Bartol di Trieste, Mara Bertocchi a San Dorligo della Valle-Dolina,

Veronika Martelanc al liceo France Prešeren di Trieste, Igor Cerno alla scuola bilingue di San Pietro al Natisone-Špietar. Un responsabile dei servizi amministrativi manca alle scuole di Doberdò-Doberdob, all'Istituto comprensivo di Gorizia-Gorica, a Aurisina-Nabrežina, a San Giacomo-Sveti Jakob, all'Istituto Jožef Štefan e al liceo Anton Martin Slomšek.

(Dal Primorski dnevnik del 30. 8. 2020)

TRIESTE – TRST

Lo stato può regalare computer, non buoni genitori

Per una società migliore sarebbe bene che i bimbi sentissero come il mondo sia forgiato dai rapporti tra persone – e la scuola può aiutare molto a riguardo. Con questo messaggio di Anica Mikuš Koš, specialista nel campo della salute mentale dei bambini e presidente del sodalizio filantropico «Slovenska filantropija – Združenje za promocijo prostovoljstva», si è aperto il 55° seminario annuale riservato agli insegnanti nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia.

Ai fini del contenimento della pandemia di Covid-19, quest'anno il seminario è stato trasmesso dalla sede regionale della Rai per il Friuli-Venezia Giulia a Trieste. In studio con Mikuš Kos ha presenziato anche la coordinatrice del seminario, Andreja Duhovnik Antoni, consigliera per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia all'Ente della Repubblica di Slovenia per l'istruzione.

Legame interpersonale e rapporto in relazione alla comunità; neoliberalismo e capitalismo in competizione col sentimento di umanità; bisogno di educazione alla solidarietà e al volontariato, oltre che all'ambizione e alla ricerca del successo. Mikuš Koš ha portato l'attenzione del pubblico da casa su tutti questi aspetti, in relazione ai quali la scuola ha un grande compito.

Le circostanze generate dal coronavirus pongono limiti al lavoro della scuola, ma la sua missione può essere lo stesso di successo, se ogni giorno gli insegnanti mettono empatia e calore umano nel proprio lavoro. Molto importante è anche il contesto familiare. Lo stato, infatti, può comprare computer agli alunni meno abbienti, ma non regalare genitori.

Al seminario hanno portato i propri saluti anche il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Friuli-Venezia Giulia, Igor Giacomini, la viceministra all'Istruzione, Anna Ascani, Stanka Lunder Verlič del ministero per l'Istruzione della Repubblica di Slovenia e la senatrice Tatjana Rojc.

(Dal Primorski dnevnik del 6. 9. 2020)

TRIESTE – TRST

Nel nuovo anno scolastico molte docenze scoperte

In molte scuole con lingua d'insegnamento slovena l'anno scolastico 2020-2021 è iniziato con incarichi di docenza non coperti. A luglio è entrato in vigore il nuovo reclutamento del personale con graduatoria provinciale per le supplenze a tempo determinato. Prima valevano le graduatorie d'istituto.

Dopo la pubblicazione delle graduatorie, molti hanno scoperto di non esservi presenti. L'episodio è dovuto a una problematica tecnica. L'iscrizione alle graduatorie è avvenuta, infatti, solo per via telematica e il sistema telematico del ministero dell'Istruzione nei primi giorni non era adeguatamente impostato rispetto a quanti potevano iscriversi sia alle graduatorie per le scuole con lingua d'insegnamento slovena sia alle graduatorie per le scuole con lingua d'insegnamento italiana. Nei giorni seguenti l'errore al sistema è stato corretto, ma nel frattempo a diversi insegnanti è stato confermato un posto nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana. Il Sindacato per le scuole con lingua d'insegnamento slovena ha già predisposto una bozza, disponibile sul sito internet sindikat.it, con cui si può presentare appello all'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena.

(Dal Primorski dnevnik del 15. 9. 2020)

SCUOLA – ŠOLA

Rivedere il sistema scolastico in modo che sia al passo con i tempi

Intervista alla nuova sindacalista professionista del Sindacato della scuola slovena, Katja Pasarit

La nuova sindacalista professionista del Sindacato della scuola slovena-Sindikatslovenske šole, Katja Pasarit, racconta senza esitazione di essere ancora principiante nel settore sindacale. Per 26 anni il sindacato della scuola slovena in Italia non ha più avuto il diritto di dotarsi di figure professionali di questo tipo, ma la versione perfezionata l'anno scorso del contratto collettivo ha contribuito alla tanto attesa modifica.

«Per un incarico simile servono esperienza e molta preparazione, che si ottiene di giorno in giorno. Davanti ho ancora molta strada, ma ogni strada lunga inizia con qualche primo passo», ha raccontato, intendendo che ha seriamente a che fare coi temi relativi al sindacato solamente dagli ultimi anni. Dalla sua parte

ha la grande passione per il lavoro di insegnante. Si è temporaneamente congedata dal ruolo pluriennale di professoressa di chimica all'Istituto tecnico industriale Jožef Stefan di Trieste, mentre prima aveva avvicinato gli studenti agli elementi e alle basi delle materie scientifiche all'Istituto tecnico Žiga Zois e al Liceo Anton Martin Slomšek. Si ritiene fortunata, perché all'inizio della sua carriera ha insegnato anche in alcune scuole medie italiane della provincia di Trieste, conoscendo così «le analogie e le differenze di questi due mondi». Ha iniziato a interessarsi di questioni sindacali proprio all'Istituto Galvani. È nato in lei, quindi, il desiderio di una regolamentazione più equa del rapporto di lavoro per il personale precario.

La nomina della prima rappresentante professionista del sindacato della scuola con lingua d'insegnamento slovena rappresenta un'importante svolta, dopo pluriennali sforzi e richieste a riguardo da parte degli insegnanti. Prima di Lei, fino al 1994, questa funzione è stata a lungo ricoperta da Živka Marc. Come influirà nel concreto questo avvenimento sulla quotidianità della scuola con lingua d'insegnamento slovena in Italia?

«Il sindacato cercherà, secondo le proprie forze, di mettere a disposizione tutte le informazioni che verranno richieste, per esempio quelle relative ai concorsi, ai corsi di formazione e alle graduatorie del personale docente, nonché consulenza, come può essere quella nel settore del riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero. A riguardo cercheremo di risolvere, per quanto sarà possibile, alcune difficoltà che interessano il sistema scolastico sloveno».

Il risultato è arrivato proprio nel periodo del coronavirus, che pone la scuola di fronte a una serie di nuovi ostacoli e sfide. Le scuole slovene sono frequentate, in confronto a quelle italiane, da meno alunni o studenti; l'assembramento, stando ai dirigenti, è meno evidente. Ma possiamo davvero affermare che partiamo da una situazione migliore?

«Sicuramente sì. I numeri sono dalla nostra parte. L'Istituto Kennedy di Udine, frequentato da 2500 alunni, è, per esempio, davvero quasi un piccolo spazio. Nel periodo particolare del nuovo coronavirus, la nostra ridotta dimensione rappresenta un vantaggio, giacché il sovraffollamento e le altre problematiche legate alla pandemia non condizionano in misura eccessiva, come avviene nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana. Gli stessi costi per l'acquisto di disinfettanti, mascherine e materiale simile sono inferiori».

In questi 26 anni il mondo della scuola è cambiato sotto molti aspetti. Da allora il sistema scolastico, se-

condo Lei, è più forte o più fragile e perché?

«Direi che è allo stesso tempo più forte e più fragile. Il mondo cambia, la digitalizzazione ha, tra le altre cose, completamente trasformato la scuola. Bisogna accettare le novità, confrontarsi con esse ed essere al passo con i tempi. Allo stesso tempo, però, è necessario sfruttare anche l'eredità positiva del passato. Da un punto di vista linguistico e culturale, il sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena ha sicuramente un grande potenziale. Studenti e alunni acquisiscono familiarità con due lingue e due culture, cosa che rappresenta un prezioso vantaggio competitivo nel mondo attuale».

Qual è la principale difficoltà che affligge il sistema scolastico, ovvero cosa disturberà di più il sonno della nuova rappresentante sindacale professionista?

«Una delle difficoltà riguarda l'assunzione di personale. L'insegnamento è a volte svantaggiato, perché, ovviamente, per il mondo del marketing non siamo particolarmente interessanti. Purtroppo è nata questa opinione, che è fortemente errata, perché il professore, e anche prima il maestro, forma futuri cittadini ed esperti. Si tratta, quindi, di una figura che dovrebbe essere apprezzata e sostenuta. Oggi i giovani optano per altri mestieri ed è un peccato, perché questo è uno dei più belli, anche se richiede un lavoro a tempo pieno e molto impegno. Dà, però, anche molto. Il trend in realtà non vale solo per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, ci riferiamo allo Stato in generale nella sua interezza ed è, probabilmente, conseguenza di un'inadeguata valorizzazione di questo ruolo. Dall'altro lato rappresentano un problema anche le altre figure professionali nell'ambito della scuola. I ruoli amministrativi, ad esempio, non sono ancora completamente coperti. Riguardo alle notti insonni, direi che la causa principale di esse sarà nel lavoro tout court. Vorrei trovare per quanto possibile atteggiamenti seri, per poter essere efficacemente di supporto a coloro i quali ne avranno bisogno».

Molto probabilmente la più grande aspirazione per numerosi insegnanti è il posto di lavoro a tempo indeterminato. Molti devono attendere anni e anni per ottenerlo.

«Un grande problema deriva dalla complessa legislazione, che è di difficile interpretazione. Il ministero dell'Istruzione dovrà decidersi a fare grandi riforme, altrimenti non saremo al passo con i tempi. Se guardiamo alla vicina Slovenia, ma anche alla Germania, alla Francia o ad altri Paesi vicini, ci rendiamo conto di come abbiamo bisogno di una ventata d'aria fresca. Dovremmo iniziare a parlare di questo quanto prima e anche, quindi, a concretizzarlo».

Temporaneamente, ossia per almeno due anni, si congeda dai banchi di scuola. La attendono nuove esperienze, gli anni di insegnamento però le hanno probabilmente regalato diversi istanti indimenticabili. Il professore insegna, ma impara anche qualcosa dai rapporti interpersonali. Qual è, a suo avviso, il suo maggiore arricchimento professionale?

«L'insegnamento mi piace perché si è a contatto con una mente giovane, che cresce e approfondisce le proprie conoscenze. Assorbe davvero molte energie, perché richiede molta attenzione e precisione. Però ti ripaga molto. I giovani costringono – nel significato positivo del termine – ad essere pieni di energia e di vitalità, altrimenti ti sorpassano. Ed è anche giusto che sia così. In tutti questi anni gli studenti mi hanno dato tanto. Ho sentito la loro mancanza fin dal primo istante in cui ho assunto il nuovo incarico. Si perde, cioè, il contatto in prima persona con quel mondo, che per me ha significato e ancora significa soprattutto un arricchimento da un punto di vista umano. Quando si conosce per la prima volta uno studente in prima superiore e con lui poi si prosegue fino all'esame di Stato, si vede con i propri occhi come cambia il suo sguardo sulla realtà e come da lui viene fuori una persona adulta. Ogni volta in cui si riesce a trasmettere a un giovane responsabilità e altre qualità che caratterizzano una persona educata e rispettosa, significa aver adempiuto con successo al proprio dovere».

Vesna Pahor
(Primorski dnevnik, 3. 9. 2020)

KB1909

Le imprese che operano e funzionano saranno il nucleo della società

L'assemblea degli azionisti a raccolta per approvare il bilancio relativo al 2019. Perplexità durante la discussione

La società finanziaria KB1909 nel 2019 ha conseguito un risultato positivo nei propri affari; ha registrato, infatti, 9.167.134 euro di profitto, dopo che, alla fine del 2018, il profitto era stato di 21.237 euro. Dal 2011, prima di allora la società aveva sempre registrato solo risultati negativi. Il bilancio consuntivo relativo allo scorso anno è stato presentato dal liquidatore, Boris Peric, all'assemblea degli azionisti di KB 1909, che si è svolta giovedì, 30 luglio, al Kulturni dom di Gorizia-Gorica. All'assemblea non si è parlato di un'eventuale interruzione del procedimento di liquidazione, che lo stesso amministratore aveva annunciato a novembre dell'anno scorso, in occasione dell'approvazione del bilancio relativo al 2018.

Rispondendo alla domanda dell'azionista Vanja Lokar, che chiedeva cosa sarà in futuro della società, Peric ha detto che il procedimento di liquidazione potrebbe essere interrotto quando i rapporti tra capitale della società e indebitamento saranno del 50%; il piano di ristrutturazione andrebbe a concludersi entro il 2022 o 2023, una tabella temporale più precisa al momento non c'è.

«Il nucleo di KB 1909 saranno le società che fanno affari e funzionano, si sono consolidate e amministrano tra i 25 e i 30 milioni di euro di affari. Successivamente la società svolgerà attività di holding, amministrando alcuni immobili, alcune aziende dipendenti e alcuni investimenti», ha spiegato ancora l'amministratore liquidatore.

L'assemblea del 30 luglio si è svolta con un mese di ritardo rispetto a quanto annunciato; l'appuntamento è stato rinviato a causa della pandemia di Covid-19. All'assemblea Boris Peric ha illustrato agli azionisti la situazione della società e l'andamento del procedimento di riorganizzazione strutturale delle obbligazioni, che sta avvenendo in base all'art. 67 dei procedimenti d'asta. Il procedimento di liquidazione della società è iniziato il 22 novembre 2017.

Alcuni passi del piano di salvataggio della società sono già stati presentati nell'articolo pubblicato sul Primorski dnevnik del 30 luglio 2020. Nei mesi scorsi sono state acquistate le obbligazioni che la società KB1909 aveva rispetto a banche e altri creditori. La maggior parte del processo di ristrutturazione, che prevedeva un forte abbassamento dell'indebitamento, è stata espletata.

Il totale delle obbligazioni a lungo e breve termine al 31. 12. 2019 ammontava a 30.027.366 euro, mentre l'anno prima a 47.906.488 euro; l'obiettivo finale del piano prevede un ribasso delle obbligazioni a circa 12-13 milioni di euro. Il giro d'affari del gruppo KB1909 nel 2019 è ammontato a 24 milioni di euro (nel 2018 a 36 milioni di euro); l'anno scorso la società contava 115 dipendenti, l'anno precedente 153.

Col profitto creato nel 2019 il capitale della società è salito a 10.080.649 euro (il 31. 12. 2028 ammontava a 1.043.945 euro). Il procedimento di riorganizzazione strutturale delle obbligazioni, oltre alla vendita di alcuni immobili, è stato cruciale, al fine di incrementare il capitale entro la fine dell'anno scorso. Ricordiamo che il gruppo KB1909 ha stipulato un accordo con la società KB Group, con la quale, dopo un parziale pagamento ovvero riprogrammazione del debito, ha stipulato un accordo rispetto alla vendita dei crediti rimanenti, che il KD Group ha acquistato con uno sconto di circa il 50% in rapporto al valore nominale.

All'assemblea del 30 luglio, di persona o con deleghe, hanno collaborato 34 azionisti pari a un totale del

65,68% del capitale. Hanno approvato il bilancio per il 2019, nonché confermato la società di revisione DF Audit di Padova fino al 2022 e l'onorario dell'amministratore liquidatore, che nel 2017 è stato fissato a 70.000 euro lordi. A leggere la relazione del collegio dei revisori è stato Carlo Devetak, che ha relazionato l'assenza d'impedimenti all'approvazione del bilancio intermedio di liquidazione al giorno 31. 12. 2019.

Ha menzionato, inoltre, come la società di revisione DF Audit, che ha revisionato il bilancio, rileva che esista ancora una certa incertezza circa il processo di valutazione dei valori, specie in riferimento alle questioni attinenti liquidazione e credito, per un ammontare di sei milioni di euro.

Riguardo al credito menzionato, già nell'intervista al Primorski dnevnik Peric aveva detto che era stato compiuto un essenziale passo in avanti. Il gruppo KB1909 ha preso accordi con una società croata, insieme a cui sta eseguendo la riscossione. Nei mesi scorsi il partner croato ha rilevato le azioni in quattro società, che erano di proprietà dell'imprenditore Ivo Dean. Si tratta di quattro complessi alberghieri a Šibenik e Vodice. Con la loro vendita ritengono di incassare il credito, che ammonta a sei milioni di euro. «I procedimenti di acquisizione e vendita di queste società ora accelereranno», ha detto all'assemblea Peric.

L'azionista Edi Kraus ha scoperto, durante la discussione, che un nuovo partner di KB1909 è la società Mobilia; ha espresso diverse perplessità circa il credito menzionato e certe operazioni della società KB1909, tra cui l'acquisizione della società AKK Invest, con sede a Belgrado, e circa il valore e il destino delle azioni di Deželna banka Slovenije, iscritte nel bilancio di KB1909. Kraus ha, inoltre, chiesto perché ci sia stato bisogno di ridurre il valore della società Dom del 10%.

Peric ha risposto che questo è stato proposto dai revisori, in considerazione dei cambiamenti sul mercato e del valore stimato degli immobili di proprietà della società Dom.

Durante la discussione oltre a Lokar e Kraus hanno preso parola anche gli azionisti Edi Germani e Stefano Ukmar.

Ukmar ha mostrato interesse per l'ammontare degli affitti dei circoli sloveni che hanno sede al KB Center e si è anche chiesto perché il fondo Trinko, durante il procedimento di liquidazione, abbia incrementato il numero di azioni di KB1909, aggiungendo a riguardo che è chiaro che la minoranza paghi una certa tassa nel

salvataggio della società.

Peric ha risposto che negli ultimi anni ci sono stati diversi passaggi di azioni.

Germani ha, invece, accusato Peric di avere mentito all'assemblea dello scorso anno, quando ha detto di non conoscere la strutturazione, a livello di proprietà, di quella che allora era la maggiore azionista della società KB1909, ovvero la società Vega Finanz, di proprietà di Boris Peric, Adriano Sossi e Dario Zuppin.

Peric ha risposto di avere detto soltanto, in quell'occasione, che all'assemblea di KB1909 si parla degli azionisti della società KB1909 e non della società Vega Finanz e di non potere conoscere nel dettaglio gli oltre 400 azionisti del gruppo. Germani ha, inoltre, proposto di annullare l'onorario dell'amministratore liquidatore o di sostituire Peric, ma la maggioranza degli azionisti non ha preso in considerazione la sua proposta.

vonci

(Primorski dnevnik, 31. 7. 2020)

TARVISIO – TRBIŽ

Tarvisio, Kranjska Gora e Bovec

rafforzano la collaborazione transfrontaliera

Sabato, 26 settembre, il sindaco di Tarvisio, Renzo Zannette, e i colleghi di Kranjska Gora e Bovec si sono riuniti per incontrare il Console generale della Repubblica di Slovenia in Italia, Tomaž Kunstelj.

È stata l'occasione per presentare al diplomatico sloveno le progettualità in corso fra i tre municipi.

Nell'incontro di Kranjska Gora, al Console sono stati illustrati alcuni progetti di sviluppo turistico dell'area Senza confini, a partire dai Campionati mondiali di sci nordico Planica 2023, che vedranno la collaborazione tra Kranjska Gora e Tarvisio nell'organizzazione di un evento che potrà diventare un veicolo di promozione dell'intero territorio.

E ancora la messa in sicurezza della Miniera di Raibl e la realizzazione del collegamento tra Cave del Predil e Log pod Mangartom attraverso la galleria di Bretto, occasione di sviluppo turistico e di conoscenza storico-culturale.

Si è parlato anche della creazione di un Biodistretto internazionale, per promuovere una gestione sostenibile delle risorse, in un'area naturalistica unica incastonata tra le Alpi Giulie, la Foresta millenaria di Tarvisio, il Parco naturale del Triglav e la valle dell'Isonzo.

Infine, sono stati illustrati ulteriori progetti di sviluppo turistico da proporre nella prossima programmazione dei fondi strutturali europei 2021-2027.

(studionord.news, 29. 9. 2020)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

GORIZIA – NOVA GORICA

Scelto il progetto per la nuova piazza Transalpina

Gorizia e Nova Gorica, attraverso il Gect, hanno dato vita a un concorso internazionale. Ha vinto uno studio di Roma

Nuovo look per piazza Transalpina. Il luogo simbolo dell'incontro tra Gorizia e Nova Gorica è pronto a trasformarsi, grazie al concorso indetto dalle due città, attraverso il Gect. «Dal castello multimediale con ascensore, bastione fiorito e nuovi spazi ricreativi alla Valletta del Corno con ciclabili, percorsi fitness e punti ristoro. Dalla riqualificazione del Mercato coperto a una rinnovata valorizzazione delle nostre eccellenze enogastronomiche. Sono tanti i progetti che stiamo concretamente realizzando per rendere Gorizia una città con nuovo e originale appeal turistico», spiega il sindaco, Rodolfo Ziberna. «Fra questi, da oggi, c'è anche la riqualificazione della Piazza Transalpina. Già ora è visitata da decine di migliaia di turisti, ma la sua unicità può trasformarla in un sito di straordinaria attrazione turistica». Insieme al sindaco di Nova Gorica, Klemen Miklavič, abbiamo dato vita a un concorso internazionale e sono arrivate 56 proposte provenienti da ben 18 Paesi, di quattro continenti. Ha vinto l'idea progettuale realizzata da uno studio di Roma, che adesso sarà migliorata con ulteriori particolari e dettagli. È una tappa importante, che dimostra la nostra volontà di non fermarci, anzi di andare avanti con idee innovative e progetti che guardano al futuro. Avanti così», conclude Ziberna.

(ilfriuli.it, 18. 9. 2020)

SEŽANA

Entro due anni un geoparco transfrontaliero

Nell'ambito del progetto Interreg GeoKarst

Nel luglio del 2022 il territorio transfrontaliero del Carso, nell'area di Sežana, ospiterà il geoparco. Questo comporterà un ulteriore rafforzamento della collaborazione istituzionale e promuoverà la ricerca congiunta di soluzioni a sfide comuni, soprattutto nell'ambito dello sviluppo sostenibile.

È questo l'obiettivo che si sono posti i partner del progetto transfrontaliero Interreg GeoKarst. Approvato a ottobre dello scorso anno, è stato avviato lo scorso febbraio e presentato ufficialmente lo scorso 16 settembre al Comune di Sežana, che del progetto è anche lead partner.

Un geoparco – strumento per lo sviluppo sostenibile del Carso

Il progetto GeoKarst è uno dei quattro progetti selezionati ad ottobre dello scorso anno tra i 19 che hanno aderito al cosiddetto asse 4 11 ETS nell'ambito del programma Interreg V-A Italia-Slovenia 2014-2020; tra questi ha ricevuto il punteggio più alto. Il progetto ha un valore di 882.331 euro, coperti per l'85% dal Fondo Europeo per lo sviluppo regionale e per il 15% dalle casse statali di Slovenia e Italia.

Oltre al Comune di Sežana, che avrà a disposizione 333.831 euro dall'importo complessivo, i principali partner sono il Parco della Grotta di Škocjan (130.000 euro), la Regione Friuli-Venezia Giulia col suo servizio geologico (298.500 euro) e la Regione Veneto col suo ufficio per la Geologia (120.000 euro). Al progetto collaborano anche 13 partner associati da entrambi i versanti del confine: il Centro per il patrimonio di Idrija, l'Istituto superiore per la tutela e la ricerca del territorio di Ispra, l'Organizzazione turistica slovena, l'agenzia regionale per il turismo PromoTurismo Fvg, l'agenzia territoriale per lo sviluppo del Carso e di Brkini, i Comuni di San Dorligo della Valle-Dolina, Doberdò del Lago-Doberdob, Duino Aurisina-Devin Nabrežina e Sagrado-Zagraj da parte italiana, Komen, Miren-Kostanjevica, Divača e Hrpelje-Kozina da parte slovena.

Parlando dell'importanza e degli obiettivi del progetto Geopark sono intervenuti il sindaco di Sežana, David Škabar, Katja Fedriga in rappresentanza del Comune di Sežana, il direttore del Parco della Grotta di Škocjan, Stojan Ščuka, il direttore del servizio geologico della Regione Fvg, Fabrizio Fattor, e la geologa nonché referente tecnica dell'Ufficio per la geologia della Regione Veneto, Maria Luisa Perissinotto. Nell'ambito del progetto, previsto fino a luglio 2022, si prevede di stilare un atto sull'istituzione del geoparco transfrontaliero, quale fondamento per l'istituzione giuridica formale del parco. Sono in programma, inoltre, la formulazione di un piano di gestione transfrontaliero e soluzioni pilota per impostare interpretazioni innovative del patrimonio per una gestione più efficace del territorio. Sarà formulato anche un dossier per la trasmissione della candidatura al partenariato nella rete Unesco dei geoparchi. Per i partner del progetto il geoparco rappresenta uno strumento di crescita per lo sviluppo sostenibile del Carso, per preservarne l'identità e garantire il benessere della popolazione locale.

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

Mobilità, comunicazione e tutela dei siti archeologici

Ma quali sono gli obiettivi concreti dei singoli partner?

Il Parco della grotta di Škocjan condurrà, per esempio, uno studio sullo sviluppo della parcella nei pressi della zona industriale di Risnik vicino a Divača, in cui si intende realizzare un parcheggio dotato di caricabatterie per veicoli elettrici, un punto di ristoro e un centro di interpretazione. In seguito commissioneranno uno studio su mobilità e connettività, un progetto di comunicazione e uno studio sull'articolazione del partenariato pubblico e privato. La Regione Fvg, dove su 230 siti archeologici 50 si trovano sul Carso, punterà a rafforzare l'operato del centro didattico-naturalistico di Basovizza-Bazovica nell'ambito della diversità geologica. In seguito la Regione Fvg si impegnerà ad informare la popolazione attraverso strategie comunicative, l'implementazione di informazioni geologiche lungo il percorso Alpe Adria Trail, l'allestimento di un sito e la formazione di guide naturalistiche. Partendo da scambio di esperienze e buone pratiche, la Regione Veneto intende sviluppare un progetto pilota per la tutela e la fruizione dei siti archeologici di tipo carsico situati sul proprio territorio.

Per realizzare quanto finora menzionato è stata assunta un'unità di personale al Comune di Sežana, nel Parco della grotta di Škocjan e in Regione Fvg. Nell'ambito del progetto sono previste, inoltre, attività volte a favorire le assunzioni e l'imprenditoria.

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 17. 9. 2020)

NOVA GORICA

Riconoscimento del Comune di Nova Gorica all'Unione culturale cattolica slovena

Venerdì, 4 settembre, la presidente dell'Unione culturale cattolica slovena-Zveza slovenske katoliške prosvete, Franca Padovan, ha ricevuto dalle mani del sindaco di Nova Gorica, Klemen Miklavič, la targa di riconoscimento del Comune città di Nova Gorica. L'Unione culturale cattolica slovena ha da poco festeggiato i propri sessant'anni di attività. Fu fondata a Gorizia, infatti, nel 1959 grazie al sacerdote, professore e musicista Mirko Filej (che fu anche suo primo presidente), al fine di collegare e coordinare meglio le attività delle associazioni cattoliche slovene nella zona di Gorizia. Si ispira ai valori della democrazia, del pluralismo e del cristianesimo. La cerimonia di consegna della targa, assieme a quella di consegna di riconoscimenti a al-

tre organizzazioni e personalità meritevoli, è avvenuta nell'ambito della celebrazione ufficiale della Festa del Comune città di Nova Gorica, cui ha presenziato anche il sindaco di Gorizia-Gorica, Rodolfo Ziberna.

(Dal Primorski dnevnik del 6. 9. 2020)

PROSECCO – PROSEK

Kmečka zveza orgogliosa del passato e fiduciosa nel futuro

L'associazione di categoria degli agricoltori sloveni in Italia in assemblea generale nel 70° anniversario della propria fondazione

Venerdì, 25 settembre, la Kmečka zveza-Alleanza contadina ha celebrato i propri 70 anni di attività a Prosecco-Prosek, in occasione della propria assemblea generale. Dopo una breve introduzione del segretario di Kz, Erik Masten, il presidente dell'associazione di categoria, Franc Fabec, ha letto la propria relazione di presidente, ripercorrendo le attività di Kmečka zveza dalla fondazione, il 15 gennaio 1950, a oggi, radicate nella convinzione che l'identità etnica slovena affondi radici anche nella terra e nell'economia. Fabec ritiene che il destino dell'agricoltura sia indirizzato da persone che non nutrono sufficiente ascolto per chi la pratica in aree più periferiche o disagiate, come nel caso della comunità slovena in Italia. A riguardo ha notato diversi interventi di tutela ambientale, che sono sì necessari, ma che in molti casi rendono difficoltose o impossibili le attività agricole. Fabec ha dato particolare risalto alla collaborazione con la Slovenia e con le sue organizzazioni. All'assemblea hanno presenziato anche la ministra dell'Agricoltura della Repubblica di Slovenia, Aleksandra Pivec, il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, l'assessore regionale alle risorse agroalimentari, Stefano Zannier, la senatrice Tatjana Rojc, l'ambasciatore della Repubblica di Slovenia in Italia, Tomaž Kunstelj, la presidente dell'Unione culturale economica slovena, Ksenija Dobrila, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, il presidente dell'Unione regionale economica slovena, Robert Frandolic e diversi altri amministratori locali nonché, da parte slovena, rappresentanti di enti di ambito agricolo.

Nel corso della manifestazione, nel cortile della Casa del prosecco è stata battezzata la vite dell'amicizia. Si tratta del cespo della più antica delle viti, inserita nel libro dei Guinness dei primati, che la Kmečka zveza ha ricevuto in dono dal Comune città di Maribor. A fare da padrini e madrine al cespo sono stati il presidente di Kmečka zveza, Franc Fabec, la ministra dell'Agricoltura

della Repubblica di Slovenia, Aleksandra Pivec, l'assessore alle risorse agroalimentari della Regione Friuli-Venezia Giulia, Stefano Zannier, la assessora all'agricoltura del Comune di Trieste-Trst, Serena Tonel, e il presidente della Confederazione italiana agricoltori, Dino Scanavino. La vite è stata benedetta dal parroco di Prosecco, Jože Špeh. Si attorciglierà attorno a una tipica pergola carsica.

(Dal Primorski dnevnik del 26. 9. 2020)

RESIA – REZIJA

Con prudenza e coraggio all'insegna della cultura

A Prato di Resia-Ravanca la 54ª assemblea generale dell'Unione dei circoli culturali sloveni-Zskd

La 54ª assemblea generale dell'Unione dei circoli culturali sloveni-Zveza slovenskih kulturnih društev si è svolta sabato, 5 settembre, a Prato di Resia-Ravanca nel segno di due eventi. Il primo è il 30° anniversario dell'apertura della filiale dell'Unione a Resia, la seconda la situazione di pandemia di Covid-19, che quest'anno ha molto colpito le attività degli 86 circoli affiliati. All'assemblea, moderata dalla presidente della Zskd per la provincia di Udine, Lucia Trusgnach, è stata illustrata l'attività svolta nel 2019. Nella propria relazione la presidente regionale, Živka Persi, si è soffermata sul cambio del personale a Trieste e Gorizia e sul quarto Slofest. Non sono mancati eventi per il 25 aprile e l'1 maggio, né in occasione del centenario dell'incendio del Narodni dom, nonché «Kaplice kulture» (in italiano «Gocce di cultura») a Gorizia. Si punta a valorizzare attraverso tecnologia e web ciò che caratterizza e a invitare i giovani a collaborare. «La cultura ha sempre liberato, dato un senso alla vita delle persone rendendola bella», ha detto Persi. Ai presenti ha portato i propri saluti anche la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila. La solida e positiva situazione finanziaria, confermata dal collegio dei revisori dei conti, è stata presentata dal cassiere, Manuel Purger. L'assemblea ha, quindi, approvato i documenti presentati.

La seconda parte dell'assemblea è stata riservata ai festeggiamenti nel trentennale della filiale della Zskd a Resia, dove Luigia Negro opera in collaborazione con Sandro Quaglia. Molti meriti vanno anche al già sindaco Luigi Paletti, che trent'anni fa si è detto convinto che Resia non potesse restare isolata. In trent'anni a Resia sono giunti circa centomila visitatori.

A portare i propri saluti dal Comune di Resia sono intervenuti anche gli assessori Gabriele Pascutti e Raffaele Scarabelli, nonché la consigliera Verdiana Mo-

randi. Oltre a loro hanno salutato i presenti anche la presidente e il direttore del Parco naturale delle Prealpi Giulie, Annalisa Di Lenardo e Stefano Santi. Tra eventi e corsi di lingua slovena e dialetto resiano, passando per l'apertura del Museo della gente della Val Resia (che dal 2017 ospita l'ufficio di Zskd), le attività a Resia proseguono spedite.

(Dal Primorski dnevnik del 6. 9. 2020)

GORIZIA – GORICA

Le sfide non sono solo nostre

Sara Brežigar e Devan Jagodic dell'Istituto sloveno di ricerche-Slori su lingua e istruzione a un «Incontro sotto i tigli»

Anche altre comunità minoritarie in Europa fronteggiano difficoltà simili a quelle della comunità etnica slovena in Italia: se ci si rendesse conto di questo e si cogliesse quest'opportunità di scambio di buone prassi, si potrebbe gestire più facilmente alcuni processi. Anche questo è emerso all'«Incontro sotto i tigli» organizzato venerdì, 11 settembre, sotto la tenda accanto al centro «Lojze Bratuž», dove il direttore e la presidente dell'Istituto sloveno di ricerche-Slori, Devan Jagodic e Sara Brežigar, hanno conversato con Ilaria Bergnach.

Nel corso della serata dal titolo «Kdo smo in kam gremo? Slovenska narodna skupnost v luči poslanstva in delovanja Slorija» (in italiano «Chi siamo e dove stiamo andando? La comunità etnica slovena rispetto alla missione e l'operato dello Slori» ndt) grande attenzione è stata dedicata alle tematiche di lingua e istruzione, che figurano tra i temi centrali attorno a cui ruotano le attività dello Slori. [...]

Per quanto riguarda lo Slori, che «è la struttura specializzata a supporto delle due federazioni nel processo decisionale», la Brežigar ha elencato tre sfide per il futuro. In primis la questione dello Slori quale servizio specializzato, anche se il suo «core business» è la ricerca, che negli ultimi tempi si dedica molto anche al supporto linguistico qualificato a associazioni e istituzioni. A riguardo c'è molta necessità, la richiesta aumenta, ma pianificazione strategica e finanziamento di questa attività non sono del tutto definiti. La seconda sfida è la creazione di un servizio «specializzato» simile non per la lingua, ma per il sistema scolastico, ovviamente in stretto contatto con gli insegnanti. La terza questione, rivolta al futuro, riguarda il capitale umano. Il personale qualificato giovane sceglie spesso vita e lavoro all'estero: sappiamo sfruttare la ricchezza di una minoranza dispersa nel mondo? In futuro lo Slori intende lavorare anche su questo.

(Primorski dnevnik, 13. 9. 2020)

PROSECCO – PROSEK

Armistizio sul Prosecco, sul Carso rinascerà l'antico Prosekar

Pace fatta con i produttori del trevigiano, che potranno vendere le 20 milioni di bottiglie già pronte del nuovo rosè. I produttori locali entreranno nel consorzio Doc

In ballo c'erano ben 20 milioni di bottiglie di Prosecco rosè già pronte per essere vendute in tutto il mondo. Bloccate da un esposto avanzato davanti al ministero delle Politiche agricole dai produttori del frizzantino carsico, che hanno puntato i piedi per farsi riconoscere la propria provenienza e qualità.

Risultato, è arrivato un accordo in extremis che accontenta tutti. Il Consorzio del Prosecco di pianura potrà vedere vendute le nuove bollicine 2020 in Italia e nel mondo, ma si impegnerà con la Doc ad avviare da subito un processo di valorizzazione della produzione ancestrale del Prosekar tipico della sola area del Carso.

Oltre a supportare anche economicamente le imprese agricole che garantiscono la denominazione Prosekar, un frizzantino carsico spumantizzato delle uve Glera, Vitovska e Malvasia, il disciplinare sarà scritto anche in lingua slovena.

Il riconoscimento non è stato, quindi, spontaneo ma – forzando la mano – alla fine è arrivato. «Vogliamo valorizzare e regolamentare questa produzione», ha dichiarato tirando un sospiro di sollievo per la produzione salva Stefano Zanette, presidente della Prosecco Doc, di ritorno a Treviso dopo l'accordo siglato ieri a Trieste.

Ma a cantar vittoria è soprattutto Alessio Stoka, presidente dell'associazione Prosekar: «Abbiamo dovuto forzare un po' la mano, dopo anni di promesse non mantenute. Ma questo è il vino della nostra terra, vanta un metodo ancestrale e andava riconosciuto. Il consorzio della Doc ora l'ha capito e lavoreremo insieme».

(rainews.it, 30. 7. 2020)

SPORT – ŠPORT

La riconoscenza della ministra Jaklitsch verso il mondo dello sport

Sabato, 12 settembre, la ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, ha partecipato al tradizionale evento sportivo «Dobrodošli pri nas». L'evento si propone di creare legami tra le persone e tra i circoli sportivi slo-

veni attivi nei quattro Stati in cui sono presenti minoranze autoctone slovene e in Slovenia. Quest'anno a organizzarlo, a Savogna d'Isonzo-Sovodnje ob Soči, è stata l'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia-Zsšdi.

La ministra ha assistito alla finale di calcio e alla finale di pallavolo femminile. Alla proclamazione solenne dei risultati Jaklitsch ha salutato i presenti, manifestando l'orgoglio personale e della Slovenia nel vedere l'attività svolta dalla comunità slovena al fine di mantenere non solo un cuore sloveno, ma anche uno spirito e un corpo sani. «Vi assicuro che per noi siete anche un modello di fedeltà e impegno, che non crolla sotto il peso delle prove».

Nel salutare la ministra, il presidente della Zsšdi, Ivan Peterlin, ha sottolineato l'importanza dell'esistenza di legami, e l'ha ringraziata per l'impegno e l'energia che rivolti al bene di tutti gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo. Ha, inoltre, colto l'occasione per invitare la ministra alla cerimonia ufficiale nel 50° di attività di Zsšdi, che sarà festeggiato a dicembre.

(Dal Dom del 30. 9. 2020)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale